

CONCERTI DELLA FONDAZIONE MARCO FODELLA

XVII ciclo 2011



VITTORE CARPACCIO 1460/65-1525/26
PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO 1510 particolare

giovedì 3 novembre ore 21
Basilica di San Marco Sacrestia Monumentale

SONATE E CANTATE ITALIANE

Benedetto Vinaccesi e contemporanei

Gli Erranti

Gemma Bertagnoli *soprano*

Alberto Guerrero *violoncello*

Nicola Barbieri *violone*

Alessandro Casari *clavicembalo e direzione*



FONDAZIONE MARCO FODELLA

tel 02 2952 1935 fax 02 2953 4588

www.fondazionemarcofodella.it info@fondazionemarcofodella.it

Cantate e sonate di Benedetto Vinaccesi

Di Benedetto Vinaccesi (Brescia 1666-Venezia 1719) oggi rimangono pochissime opere a stampa e rari manoscritti, ma il suo nome entra nel corso della storia già dopo la sua morte.

Nominato Cavaliere da Luigi XIV perché l'ambasciatore di Francia durante una visita a Venezia aveva ascoltato una Serenata scritta in maniera sublime, di ritorno a corte aveva ottenuto per il maestro l'ambito titolo grazie al quale, ancora sul finire dell'Ottocento, le storie della musica francesi lo ricordavano come un ottimo musicista. Eppure la sua produzione è stata per anni ignorata.

A Padova, dove uno dei figli era stato frate, sul finire dell'Ottocento un maestro di cappella, Giovanni Tebaldini, pubblicò un frammento di un mottetto che assieme ad un altro costituirono per anni le uniche fonti conosciute del celebre maestro che fu secondo organista in S. Marco.

Alcuni studi inglesi pubblicarono le sue sonate Op. I ma sotto il nome nientemeno che di Corelli.

E' soltanto attorno agli anni 1990 che si fece chiarezza sull'autore, grazie allo studio di Michael Talbot che nel 1994 pubblicò una biografia per la Oxford University Press e al M^o Casari che nel 2001 pubblicò un cd di mottetti a 3 voci.

Ma chi è questo Vinaccesi? E' un giovane appartenente ad una famiglia di commercianti che inizia lo studio della musica con Pietro Pelli, maestro di musica del duomo di Brescia. Nel 1687 pubblica la prima raccolta di sonate dedicate alla principessa di Castiglione. Queste sonate, influenzate dal gusto francese, ben rappresentano la situazione musicale della fine del Seicento italiano che verrà codificata poi nelle raccolte di sonate di Corelli.

Fin dalle prime note si vede che il nostro autore conosce il linguaggio del proprio tempo e lo interpreta in maniera personale, e possiamo anzi dire che sarà Corelli a essere influenzato dal linguaggio del proprio tempo, codificandolo, e facendolo diventare poi il "modello" di riferimento.

Accanto alla produzione a stampa, un musicista soleva scrivere partiture per uso domestico e per le Accademie; e fortunatamente una

raccolta di 7 cantate manoscritte è stata trovata da Talbot che ha così realizzato una edizione moderna di queste musiche che, pur essendo scritte da un compositore cosiddetto minore, in realtà sono la sintesi di quella retorica barocca alla quale si formarono i grandi nomi del tempo.

Ricordiamo che lo stesso Handel nei primi anni del Settecento venne in Italia per imparare il linguaggio dei maestri che si era andato codificando attraverso Alessandro Scarlatti per giungere alla scuola napoletana di Durante, Leo e Bononcini.

Ecco dunque nascere l'idea di un progetto di valorizzazione della migliore tradizione vocale da camera italiana, figlia del linguaggio madrigalistico e della retorica barocca.

E' stata fatta una difficile selezione tra le cantate perché ognuna ha una sua bellezza. Esse, lungi dall'essere considerate musica per dilettanti, presentano diverse tipologie di carattere. Anche se queste cantate sono state scritte per voce e basso continuo, con la varietà dell'accompagnamento nel cd ho cercato di sottolineare il carattere del pezzo. L'aria di tempesta è stata eseguita con il continuo al gran completo, come se si trattasse di un'aria d'opera: violoncello, fagotto, contrabbasso, cembalo e tiorba, una voce svettante dall'alto al basso per sottolineare il testo "Dal tuono il lampo aspetta l'orribile saetta". Al contrario le arie che giocano sui sentimenti interiori, sono state accompagnate dal suono della tiorba con il violoncello doloroso, il tutto per creare nell'ascoltatore un forte impatto emotivo.

Ogni cantata avendo un suo carattere ha dato origine ad un personaggio. La presenza nella raccolta anche di una cantata per baritono, rarissima per l'epoca perché questa voce era relegata al genere comico, rappresenta un ulteriore elemento di innovazione dando vita ad una produzione che sicuramente rimarrà nella Storia.

Usando il testo di una cantata incisa possiamo dire..." amar si denno le cose amabili con tanto piacer" ...e noi le amiamo!

Alessandro Casari

Benedetto Vinaccesi (Brescia 1666-Venezia 1719)

Or fia mai ver

cantata per soprano e basso continuo

Or fia mai ver, o lontananza infida,
che mi lusinghi il core
ad un novello amore?
Se al lasso pie' tu rendi aspro il sentiero,
ogn'impossibil via passa il pensiero.
Sia il divino sembante
di chi mi rende amante
invisibil ognora a gl'occhi miei,
non dirò crudi i déi
perché del volto non crearo i lumi
ad ogni oggetto pronti:
l'occhio del cor fa trapasar i monti.
Armati, o mia speranza:
or guerriera ti voglio.
Tronca un giorno l'orgoglio
della nemica mia ch'è in lontananza.
Lontananza crudele,
mia lontananza amata,
se somministri al cor cibo di fiele,
sai ancora far beata
l'anima coi raccordi;
se la distanza tua lontan mi tiene,
l'adorato mio bene,
che mirar non so i rai del suo bel viso,
mi conforto col dire:
stanzian gl'angeli solo in Paradiso.
Se t'arrivo un dì, mia vita,
con soavi e dolci baci
vo' formar catene audaci
per tenerti al seno unita.
E se mai partirò dovrò,
chiederò, chiederò ad Amore
che mi guidi con bonaccia
del piacer ai dolci lidi

entro al mar delle tue braccia.
Così cantava un dì
un'anima affannata
lontana dall'amata;
e quanto più discosto avea il suo bene,
tant'era più vicina ella a le pene.

Benedetto Marcello (Venezia 1686-Brescia 1739)

Sonata in re minore per cembalo solo

Benedetto Vinaccesi

Belve se mai provaste

cantata per soprano e basso continuo

Belve, se mai provaste
d'un amoroso cor gli estremi affanni,
queste querule voci
ch'interrotte sentite uscir dal petto
dell'infelice Eurillo son l'agonie d'un cuore
fatto scherzo di pene a un cieco Amore.
A la bella Amarilli in mesti accenti
a sprigionar sentite i suoi lamenti.
Se il morir caro ti fosse
morirei per consolarti.
Sarà la gloria a le mie pene
purché piaccia a te, mio bene,
il morir pria che lasciarti.
Amarilli, Amarilli,
a chi fido ti fu premio la morte?
Ah, se per esser fiere
non vi muove a pietà quest'infelice
pastore abbandonato,
ascoltatemi, o selve;
e voi dell'aure innocenti sirene,

accompagnate intanto
con flebili armonie queste mie pene.
Che pena è il vivere
geloso amante,
bersaglio misero
d'un cieco Amor.
Che giova il piangere?
Non è bastante
un mar di lagrime
a un tanto ardor.
Su l'altar del tuo volto
giurai de la mia fede eterni voti.
Son quell'Eurillo ancora, e se fui fido,
ah, Amarilli, Amarilli, un guardo almeno!
E poi, con quel tuo sguardo
Consigliati per me,
che se dirà di lasciarmi in oblio,
esca dai labbri tuoi: "Eurillo, addio!"
Se si divide un cor
troppo s'adira Amor
E l'arco spezza.
Dell'adirato stral
il colpo è più fatal
se si disprezza.

intervallo

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

Toccata in Re

Giuseppe Sammartini (1695-1750)

Sonata III per violoncello e basso continuo

Benedetto Vinaccesi

Amore pericoloso

cantata per soprano e basso continuo

Del tuono il lampo aspetta,
 dal lampo la saetta;
 già vedo che sei colto,
 o troppo incauto cor.
 Tuona labbro vermiglio,
 striscia il balen del ciglio,
 e scaglia il ciel d'un volto
 il fulmine d'Amor.
 Fuggi, salvati; aperta
 veggo la tomba: il tuo cimento insano
 chiami per scusa folle
 debolezza natia del genio umano?
 Ella è malizia certa,
 figlia dell'ozio molle
 che copre il ben che lice
 con maschera fallace,
 et inclina con frode al mal che piace.
 Di quel mal che ti sovrasta
 Innocente è la beltà.
 Ogni donna è saggia e casta,
 ma con tante insidie e tante
 l'insistenza dell'amante
 scaltra e ardita esser la fa.
 E pur io scuso il natural diletto
 d'un innocente affetto
 e concedo che sia
 la bellezza un'amabile magia,
 ma biasmo sol que' torbidi costumi
 che fan nausea alle genti, ingiuria ai numi.
 Amar si denno
 le cose amabili
 con saggio amor.
 Non troppo labili
 perderei il senno,
 lascierei il cor.

Violoncello Benoît Fleury Parigi 1758

Violone Italia settentrionale 1735

Clavicembalo italiano Grimaldi di Ferdinando Granziera

Gli Erranti

Gruppo vocale che trae il nome dall'Accademia degli Erranti che operò in Brescia nel corso del Seicento. Ha esordito nel campo discografico con la prima esecuzione mondiale de "Le lacrime di Davide sparse nel miserere" di Biagio Marini, CD che ha ottenuto 5 diapason dalla rivista Diapason la R di "Recommandé" dalla rivista Répertoire.

Tutti gli esecutori svolgono intensa attività concertistica nell'ambito della musica barocca e collaborano con importanti ensemble in Italia e all'estero.

Il cd di Benedetto Vinaccesi Mottetti a 3 voci è stato recensito da Amadeus come "...un'esecuzione vivace che denota una delicatissima sensibilità musicale" (agosto 2002).

Nel settembre 2009 si è esibito con un programma dedicato a Orlando di Lasso al prestigioso Festival di Musica sacra di Maastricht. L'intento del gruppo e del suo fondatore e direttore è quello di valorizzare i tesori della musica bresciana. Il gruppo ha pubblicato con Stradivarius i seguenti volumi:

Biagio Marini *Le lacrime di Davide sparse nel miserere*

Benedetto Vinaccesi *Mottetti*

Luca Marenzio *Madrigali spirituali*

Benedetto Marcello *Salmi*

Benedetto Vinaccesi *Cantate e Sonate*

Gemma Bertagnolli è attualmente considerata una delle interpreti di riferimento della sua generazione per la musica barocca italiana. La sua grande esperienza è nata dalla collaborazione coi maggiori specialisti dell'esecuzione su strumenti originali fra cui Rinaldo Alessandrini-Concerto Italiano, Giovanni Antonini-Giardino Armonico, Alfredo Bernardini-Zefiro, Fabio Biondi-Europa Galante, Ottavio Dantone-Accademia Bizantina, oltre a Ivor Bolton, Christophe Coin, Diego Fasolis, René Jacobs, Ton Koopman, Trevor Pinnock, Christophe Rousset, Federico Maria Sardelli, Jean-Christophe Spinosi, Andrea Spering, Freiburger Barockorchester, Akademie für Alte Musik Berlin, Accademia Montis Regalis.

Inizia la carriera giovanissima, dopo la vittoria al concorso AsLiCo e il premio Mozart al Concorso Viñas di Barcellona, e debutta in breve nei principali teatri e istituzioni musicali internazionali, tra cui Teatro alla Scala di Milano, Maggio Musicale Fiorentino, Théâtre des Champs Elysées, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Concertgebouw di Amsterdam, Salzburger Festspiele, Rossini Opera Festival, vantando importanti collaborazioni (Riccardo Muti, Lorin Maazel, Zubin Mehta) con un repertorio che spazia da Mozart (Pamina-Zauberflöte, Ismene-Mitridate, Susanna-Nozze) e Rossini (Amenaide-Tancredi) a Richard Strauss (Sophie-Rosenkavalier).

Grazie all'interesse per il barocco arricchisce da subito l'attività operistica; tra le produzioni che hanno visto protagonista Gemma Bertagnolli si segnalano: Emira nel Solimano di Hasse con René Jacobs alla Staatsoper unter den Linden di Berlino; Il ritorno di Ulisse in patria e L'incoronazione di Poppea con Ivor Bolton e Luca Ronconi al Maggio Musicale Fiorentino; L'incoronazione di Poppea con Rinaldo Alessandrini e Graham Vick al Comunale di Bologna, e con Ottavio Dantone nei Teatri di Cremona, Como, Ferrara e Pavia; Nerone nell'Agrippina e Maddalena ne La Resurrezione di Händel con il Giardino Armonico e Giovanni Antonini al Festival Styriarte di Graz; Aristeia ne L'Olimpiade di Pergolesi con Ottavio Dantone al Festival Pergolesi di Jesi e al Ravenna Festival; Piacere ne Il trionfo del Tempo e del Disinganno di Händel con Concerto Italiano e Rinaldo Alessandrini, e Marc Minkowski all'Opernhaus Zürich; Rosane ne La verità in cimento di Vivaldi con Ensemble Matheus e Jean-Christophe Spinosi; Ersilla nell'Orlando finto pazzo; Megacle nell'Olimpiade di Vivaldi a Parigi al Théâtre des Champs Elysées e al Teatro Regio di Torino con l'Academia Montis Regalis. Intensa è anche l'attività concertistica: da ricordare l'integrale della produzione sacra di Mozart, in un ciclo triennale con l'Orchestra da Camera di Mantova e Umberto Benedetti Michelangeli, la Sinfonia n.4 di Mahler alla Rai di Torino, le chansons di Ravel alla Rai di Milano, la collaborazione in numerosissimi recital e incisioni discografiche con Antonio Ballista.

È il repertorio barocco ad occupare il posto principale nella vastissima discografia di Gemma Bertagnolli, che vanta numerosi riconoscimenti della critica, in particolare per le partecipazioni alla Vivaldi Edition di Naïve, tuttavia ciò non esclude collaborazioni ai confini di genere, come con Dulce Pontes e Ennio Morricone, o i recital con pianoforte (Lieder di Mozart, liriche da camera di Respighi). Tra le novità discografiche si segnalano Venus and Adonis con Ensemble Zefiro per Deutsche Harmonia Mundi (2010); Christmas at S.Marco per Berlin Classic (2010); Baroque Passionate Arias per Brilliant (2010); Nisi Dominus e Salve Regina di Alessandro Scarlatti per CPO (2010). Gemma Bertagnolli è ambasciatrice Unicef ed è impegnata per sostenere e difendere il diritto alla musica e la sua funzione nella società civile.

Jorge Alberto Guerrero ha iniziato lo studio del violoncello nella classe di R.Morgan a Bogotá. Ha studiato architettura all'Università de Los Andes, lavorando allo stesso tempo nel campo della musica rock e sperimentale.

Trasferitosi in Italia, ha continuato gli studi di violoncello a Milano diplomandosi nel 1991 al Conservatorio di Brescia sotto la guida di E. Egano, dedicandosi poi allo studio del violoncello barocco con R. Gini, H. Suzuki e A.

Bylsma.

Come primo violoncello di alcuni tra i più importanti gruppi di musica barocca italiani, ha suonato in numerosi festival internazionali in teatri quali: Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Barbican di Londra, Teatro Champs-Elysées e Cité de la Musique di Parigi, Konzerthaus di Vienna, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Teatro de la Zarzuela di Madrid, Teatro Colon di Buenos Aires, Conservatorio di Shanghai, Toppan Hall di Tokyo.

Alcune delle case discografiche per le quali ha inciso sono: Sony DHM, Virgin, Deutsche Gramophone, Opus 111, Naïve, Stradivarius, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti dalla critica internazionale.

Suona un violoncello Benoît Fleury, Parigi 1758.

Nicola Barbieri ha studiato contrabbasso dapprima presso il conservatorio di Brescia, dove si è diplomato, quindi presso il Conservatorio di Milano, oltre ad aver frequentato innumerevoli corsi e Master Class con tutti i più importanti insegnanti e solisti della scena internazionale.

Per la formazione orchestrale ha partecipato alle attività e ai corsi dell'Orchestra Giovanile Italiana, presso la Scuola di Musica di Fiesole e frequentato il Corso di Perfezionamento per Professori d'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. Fra le orchestre con cui suona, anche come Primo Contrabbasso, ci sono: I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Accademia I Filarmonici di Verona, l'Orchestra da Camera di Mantova, Milano Classica, Spira Mirabilis, Streicherakademie Bozen.

Si è dedicato allo studio e all'esecuzione della musica antica su strumento originale, frequentando presto incontri con Love Persson (Freiburger Barockorchester), Maggie Urquhart (Orchestra of the 18th Century), Chi-Chi Nwanoku (Orchestra of the Age of the Enlightenment) e partecipando ai corsi dell'Orchestra Barocca dell'Unione Europea.

Ha approfondito lo studio del violone (violone italiano, violone viennese) e contrabbasso antico presso il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio Reale dell'Aja. Per la formazione orchestrale su strumenti originali, frequenta il Corso di Formazione Orchestrale Barocca e Classica della Fondazione Academia Montis Regalis e, vinte le selezioni, il Jerwood Scheme presso l'Orchestra of the Age of the Enlightenment, con la quale ha suonato, sotto la direzione di Sir Simon Rattle, Frans Bruggen, Mark Elder.

Suona negli ensembles La Risonanza di Fabio Bonizzoni, Arion Consort, Modo Antiquo, L'Aura Soave, Dolce & Tempesta, La Divina Armonia,

Atalanta Fugiens, Il Complesso Barocco, La Venexiana, Cappella della Pietà dei Turchini, Cappella Cracoviensis, nei più importanti festival e rassegne concertistiche di tutto il mondo.

Ha effettuato attività di Tirocinio all'Insegnamento presso il Conservatorio Statale Luca Marenzio di Brescia e si sta laureando in Filosofia presso l'Università degli Studi di Verona.

Alessandro Casari ha conseguito presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia il diploma in pianoforte (1989), diplomi in musica corale e direzione di coro (1996), clavicembalo (1997), canto lirico (1998).

Ha completato gli studi letterari e umanistici laureandosi in Pedagogia presso l'Università Cattolica di Brescia (1994) con una tesi sul fondo musicale della Chiesa di S. Maria delle Grazie (BS).

Si è perfezionato in canto barocco presso il Laboratorio internazionale della Civica scuola di Milano sotto la guida di R. Gini e C. Miatello.

Ha seguito i corsi di perfezionamento a Lanciano, Riva del Garda, Mozarteum, Urbino (Miatello, Cavina, Alessandrini, Stembbridge, Von Oort, Mezzena)

Ha pubblicato una serie di incisioni discografiche per etichette quali Stradivarius, Naxos, Astrée, Amadeus, Bongiovanni.

Nel 1997 ha iniziato la pubblicazione dei cd "i tesori della musica sacra bresciana" accolti con entusiasmo dalla critica. Basti pensare che il Marini ottiene 5 diapason e la R di Répertoire, mentre del Vinaccesi si dice "...esecuzione vivace che denota una delicatissima sensibilità musicale" (Amadeus agosto 2002) e definisce Casari come "...abile virtuoso nel mettere in luce i timbri dell'organo settecentesco veneziano" (CD Classica ottobre 2002).

Già organista festivo della Pieve di S. Andrea in Iseo, direttore del Coro Polifonico Città di Chiari, del Coro Filarmonico di Brescia, dell'Ensemble "Gli Erranti", Casari alterna l'attività concertistica come solista, clavicembalista, organista, direttore a quella di docente di letteratura italiana.

Nel 2010 fonda il Research & Music, Istituto di ricerca musicologica con l'intento di avviare uno studio sistematico e scientifico della musica del Rinascimento e del Barocco grazie alla costituzione di un gruppo di studio di docenti di diverse università italiane e straniere.

PROSSIMI CONCERTI

giovedì 10 novembre ore 21
Basilica di San Marco Sacrestia Monumentale

LA SUAVE MELODIA

Andrea Falconieri (1585-1656)
liutista napoletano e il suo tempo

Massimo Lonardi *arciliuto*

Matteo Mela *chitarra barocca*

Lorenzo Micheli *tiorba e chitarra barocca*

domenica 20 novembre ore 21
Fondazione Culturale San Fedele Auditorium

IL TEMPIO DELLA MUSICA

Laudi e frottole per l'Oratorio dei Girolamini di Napoli

concerto a tre voci e sette strumenti dello
Scarlatti Lab

Un progetto de "I Turchini" di Antonio Florio,
Associazione "A. Scarlatti" di Napoli, Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli.

Ha vinto nel 2011 il Premio delle Arti del Ministero
per l'Istruzione e la Ricerca per la sezione Musica antica.

Musiche di Vespasiano Rocca Francesco Lambardi 1587-1642
Jean De Macque 1548/1550-1614 Scipione Dentice 1560-1635
Scipione Stella ca.1560-ca.1630 P. Francisco Soto 1534/1538-1619
Ascanio Mayone ca.1565-1627 Bartolomeo Le Roy ca.1530-1599
Fabrizio Fillimarino seconda metà sec.XVI.